

# DELLA FAMIGLIA DI FORMA.



I gran lunga dalla ragione si discostano coloro, i quali giudicano, non potersi ritrouar nobiltà di Famiglie, o sia di sangue, se non in quelle, che intradine sono di Città, nelle quali nobiltà, nell' administratione delle cose publiche, è diuisa dal rimanente del Popolo, quasi, che non vi essendo cotal diuisione, nõ vi possa esser nobiltà, che essendoui, segregata, e distinta dal Popolo si scorgeria; secondo la qual opinione, non solamente quelle Città escluse ne vengono, nelle quali l'accennata diuisione non si ritroua; mà ancora le terre tutte, benche in esse cotal diuisione si vegga; essendo tanto auanti questa opinione passata, che comunemente quasi si tiene per fermo, essere di gran pregiuditio alla nobiltà d'vna famiglia, il ritrouarsi ingerità ne' publici officij d'vna Città, doue nõ sia diuisione di nobiltà, e Popolo; quasi, che in essa, per la man canza di tal diuisione, tutti giudicandosi ignobili, per ignobile si sia dichiarato colui, che ne' publici officij di quella si sia ingerito. Assioma benche nel nostro Regno quasi

quasi, che impresso nelle menti, e diuulgato per le bocche di tutti; molto pregiudiziale, pernicioso, e di somma ignoranza ripieno; e perciò da suellerfi affatto dalle menti di ciascheduno. Pregiditiale venendosi con questa opinione à toglier lo splendore di vera, & antica nobiltà à quelle famiglie, che veramente lo tengono, e molte ne sono nel nostro Regno in molte Terre, e Città di esso, nelle quali la riferita diuisione non si ritroua; che perciò hauendo ogni opinione di nobiltà, quasi, che affatto perduta, se ne giacciono nell'oscurità d'vna plebea, e bassa estimatione; Affioma come disse pernicioso, perche ciascuno vedendo non poterli giamai esser d'honore quel luoco, dal quale non che riceuere, mà oscurare, e togliere si presume ogni preggio di nobiltà di sangue, ò di famiglie, e non poterli essere già mai bastante quel preggio di virtù, che solo è valeuole à render nobili le famiglie, celando la verità della patria, e de' parenti, con chimeriche inentioni, e brutte falsità, ad altra patria, che giamai fù sua procura d'inferirsi, e fingendosi quelli ascendeti da' quali non fù prodotto, innestato si vede in tronco al suo lignaggio non confacente; così sconuolgendosi, confondendosi, anzi contaminandosi, & in certo modo totalmente distrugendosi il pregiato titolo di vera nobiltà, non sapendosi il più delle volte conoscere, quali i veri, e quali siano i mentiti, & adulterini nobili, e quali i veri germi siano d'vna nobil famiglia, e quali i fittitiamente inestati, e falsamente apparenti, ammessi tal volta costoro à gli honori de' nobili, esclusi ne quelli, che veramente son tali, e finalmente affioma di somma ignoranza ripieno, nulla hauendo, che fare il luoco doue le famiglie risiedono, e la diuisione nell'administratione delle cose pubbliche frà la nobiltà, e la plebe, all'essenza, e quiddità della nobiltà, la quale independentemente da ogni luoco, e dalla detta esterna circostanza di diuisione, nelle personi assolutamente si considera, nelle quali stà radicata, & annessa; non essendo altro la nobiltà delle famiglie, ch'vn antico splendore, con le virtuose operationi acquistato, e per mezzo del sangue tramandato ne' posteri, non degeneranti da loro maggiori; onde ciascuno, che questo cotal preggio si conoscerà hauere, sarà certamente nobile, ò sia cittadino di Terre, ò di Città, ò che in esse vi sia, ò nõ vi sia diuisione di nobiltà dalla plebe; nõ potendo il ristretto circuito di luoghi materiali dar, e cõseruar la nobiltà, che di sangue s'appella, perche col sangue si tramanda per mezzo della generatione, e con le virtuose operationi s'acquista, e si mantiene; e l'acceanata diuisione non costituisce, mà presuppone la nobiltà già acquistata, e cõstituita nelle famiglie, nelle quali come si disse assolutamente si considera: essendo tal vnanza di diuisione in alcune Città introdotta da

quelle massime legali, che douèdo in ciascheduna Città, ò Terra; oue e nobili, e plebei si ritrouano, hauer parte ne'gouerni, & officij publici, così gli vni, come gli altri, mentre tutti come Cittadini partecipar deuono de' pesi delle loro patrie, e douendo con vna giusta proportione essere compartiti, & anche douendo i nobili, come in maggior dignità costituiti, hauer luogo segregato, e più conspicuo de' plebei; quindi n'è nata la separatione della nobiltà dal rimanente del Popolo in alcune Città, secondo la quale gli officij, & à nobili, & à plebei con giusta proportione compartir si deuono, riserbandosi però sempre il primo, e più conspicuo luoco à nobili; douendo i più degni, a meno degni essete preferiti, e perciò la maggior parte delle Città del nostro Regno, ne' tempi de' nostri Padri, & Aui, mediante sentenze del Sacro Regio Consiglio, ò d'altri Tribunali, hanno cotal diuisione ottenuta, precedente informatione della nobiltà delle Famiglie, che dal Popolo diuidersi han domandato nel administratione de'gouerni publici, come à versati nella cognitione delle cose antiche, e notissimo: dalche ne seguita, che altre Città stando già costituite in vn perfetto modo di governo, non volendo quello alterare, ò tal diuisione non curando, distinguendosi da loro stessi sempre i nobili da popolari, ò non essendo stati tanti i nobili, ch'hauessero potuto costituire vn corpo separato di nobiltà, al quale con giusta proportione conscriu s'hauessero potuto gli officij della Città in concorrenza del Popolo, e perciò nõ essendoui tal diuisione costituita; dir perciò nõ si deue, che in esse alcuna nobiltà di Famiglie considerarsi possi, tanto più, che se ciò dir volemmo, bisognarebbe auer dire, che nella Germania, nella Francia, nella Spagna, & in altre nobilissime Prouincie del Vniuerso; oue tal decisione nõ si ritroua, nõ vi sia alcuna nobiltà, il che farebbe molto erroneo il dire, ritenendo ciascuna Famiglia nobile in se stessa i pegg della sua nobiltà; Ne perche alcun nobile in alcuna Città doue non sia diuisione di nobiltà dalla plebe, nell'administratione delle cose publiche; s'ingerischi nel administratione di quelle insieme co' Popolari, sarà d'alcun pregiudizio alla sua nobiltà; mentre, considerandosi in ciò il nobile come ogni altro Cittadino, à ciascuno de' quali spettar deuono i pesi della patria, e prescindendosi da ogni altra sua nobiltà, essendo l'ultimo fine il governo della patria, ne essendoui l'accennata diuisione, per lo che con gli altri nobili concorrer douesse; non si può dire, ch'alla sua nobiltà s'apporti pregiudizio alcuno; appunto come auenir si vede alla giornata in molte Congregationi, e Collegij, per l'esercitio di diuerse opere di pietà, ò altri fini stabiliti, ne' quali ciascu-

no ammettendofi, ò nobile, ò ignobile ch'egli sia, non hauendofi per gli fini predetti riguardò alcuno alla nobiltà, non perciò al nobile si genera alcun pregiudizio perche con l'ignobile conuenga; Sogliono à ciò opponere esser tutto, ciò con particolari statuti ordinato dalla non mai à bastanza lodata Religion Gerosolomitana di S. Giouanni, cioè, che non possi ciascuno à quella Religion ammetterfi, se non sia nobile di Città; oue la nobiltà sia dal rimanente del Popolo distinta, escludendone quelle Città; oue tal diuisione nõ si ritroua, e le Terre tutte, fuor che alcune poche, benchè in esse forse vi fusse cotal diuisione. Confesso non essermi ancora abbattuto à veder questi statuti, mà posto, che vi siano, li rispòdo, Nõ hauer voluto la Religion Gerosolomitana, con tali statuti dichiarare, che nelle Città, e Terre doue tal diuisione non si ritroua, non vi possà essere la nobiltà delle Famiglie, perche tali statuti fariano affatto irraggioneuoli essendo distrutti, si della nobiltà, come totalmente ripugnanti all'essenza, e quiddita di quella per le ragioni euidentissime da noi sopra apportate, il che dir non si deue d'vna così giusta, & esempliar Religion, p qual ragione poi cotali statuti siano stati fatti da così inclita Religion, non è nostro l'andar percrutando, douendo però sempre giudicare, che per dignissimi rispetti, e buon gouerno di essa Religion fatti siano, e potèdo ciascuno in sua casa imporre qlla legge, che vuole; hauèdo solamète sopra di ciò voluto scriuere queste poche righe per vn puro zelo di carità, e di chiarir la verità cotaneo adombrata, con sì perniciose opinioni, & acciò che à ciascheduno si rēda quel pregio, che gli spetta, senza, che punto quel d'altrui si vada in qualche modo scemando, Si riuigorischi adunque ciascuno, e raggioneuolmente si vanti di quel pregio di nobiltà, che per mezzo delle virtù da alcuno de' suoi maggiori acquistata, in lui col sangue tramandata si vede, e cõ le proprie virtuose operationi conseruata; nè punto s'arrestino, ò si sgomentino, perche compresi non si veggano in alcun Collegio di nobiltà in quelle Città, doue la nobiltà diuisa dal rimanente del Popolo si ritroua, e Cittadini si veggano di Terre, ò Città di tal diuisione affatto priui potendo in esse ancora essere Famiglie nobili, e tal volta più celebri, e conspicuè d'alcune altre, d'altre Città più Grandi, & Illustri per lo maggior splendore, & antichità. ch'in quelle più di queste si ritroua; onde io soglio souente ridermi di coloro, i quali non sapendo, ò forse per proprio interesse non volendo ponderare, e conoscere la maggior Eccellenza d'vna Famiglia rispetto ad vn'altra, dalla maggioranza dell'antichità, e più chiaro splendore, ch'in vna più d'vn'altra si ritroua, l'argomentano dalla

dalla maggioranza de' luochi doue quelle Famiglie risiedono, ò de' Collegij, doue sono ammesse, dicendo la tal Famiglia è nobile della tal Città di più chiarezza, e splendore, adūque questa tal Famiglia, e più nobile di quel altradi quella tal Città nō tanto celebre, e cōspicua; cosa in vero molto ridicola ad intēdere, mētre le Famiglie nō riceuono in quāto alla loro nobiltà, qualità alcuna dal Collegio nel quale si veggono cōprese, mà ciascuna in se stessa si cōsidera secondo il suo proprio splendore, onde nō tutte le famiglie d'vna Città ò Collegio farāno d'egual nobiltà, pche tutte d'vna Città, ò Collegio siano, mà vna più d'vn'altra farà raguardeuole per lo maggiore e più antico lustrore, che più sarà in vna, che in vn'altra, e così si potrà verificare, che tal vna Famiglia d'vna picciola Città, ò Terra, sia più nobile d'vn'altra, d'vna Città più illustre, e Metropoli, tanto più, che nel nostro Regno le più nobili Famiglie ne' tempi antichi, ad vso de' Germani, e de' Francesi, sono state solite dimorare più presto nelle Città picciole, e nelle Terre, Castelli, e Ville, che nelle Città celebri, & illustri, nel che non mi dilungo, così per non distēdermi souerchio nelle introduzioni, e nelle digressioni, essendo in questo luoco il nostro particolare assunto di trattar geneologicamente delle Famiglie, come perche in quella materia di nobiltà vederete forse, la Dio piacēdo, vscir alle Stampe vn discorso fatto con più purgata pena, bastando per hora à me l'hauer accennato le sopradette cose, per dimostrare, che raggioneuolmente nelle Terre, e ne' Castelli, e nelle Città, benche priue della riferita diuisione di nobiltà, e plebe vi siano Famiglie nobili, e tal volta illustri, e per hora mi seruirà per esempio la Famiglia di Forma.

Benche nel Epitaffio fatto da Marino di Forma figlio di Girolamo, à Marino, e Giouanni suo Auo, e Bilauo paterni, nella Cappella della Famiglia di Forma dentro la Chiesa di S. Restituta di Napoli, registrato da Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, e che da noi appresso anche s'apporterà, si asserischi cotal Famiglia esser d'origine Romana, e che Scipione Mazzella nel discorso, che fè della medesima famiglia, frà l'altre nobili Napolitane del Seggio di Capuana, ci lasciasse scritto, che venisse dal Regno di Cipro, non istimando douersi molto badare al Mazzella, come Autore di proprio capriccio, ne hauendo per hora cognitione alcuna, che tal Famiglia fiorita sia nella Città di Roma, e nobile, e cōspicua, quel che di certo appare, è che Giouanni di Forma; il quale fù il primo, che condusse la sua casa in Napoli, ammessa poi frà l'altre nobili nel Seggio di Capuana, vien sempre asserito di Patria di Piedimonte, grossa, e Popolata Terra nella Pro-

*Cesare d'Engenio  
Napoli sacra.*

*Scipioni Mazzella  
la descrizione del  
Regno.*

la Prouincia di Terra di Lauoro, detta Piedimôte d'Alifi, per essere vicino à quell'antichissima Città d'Alifi, bêche al presente presso, che distrutta situata, posseduta hoggi, e per molto tempo à dietro; dalla Famiglia Caetano, di modo, che il volerlo negare, ò nascondere, faria il voler negare, ò nascondere, la luce del Sole, poiche si contraddirebbe à tantemigliara di Autentiche, e publiche scritture, nelle quali anche lo stesso Giouani si asserisce di Patria di Piedimôte, auuêga, che essêdo stato esso Giouani Luocotenête del Giã Protonotario, tutte quasi le Reg. scritture, veniuàn da lui sottoscritte, bêche ne' privilegij fattigli dal Rè venghi sempre da quello chiamato huomo nobile, il che fù ben auuertito da Scipione Ammirato, che fè vn breue discorso di questa Famiglia nella sua seconda parte dellé nobili Famiglie Napolitane, Autore frà tutti gli altri in questa materia, ripiena allo spesso di mēfognie. re inuentioni, il più veridico, quindi il Mazzella cercando di colorir questa origine da Piedimonte della Famiglia di Forma, come se le fusse di somma ignominia, e vergogna, disse con le sue solite inuentioni, che di questa famiglia fù il valoroso, e celebre Capitano Regone, il quale dopò hauer seruito in molte guerre Carlo senza Terra, detto anche Illustre, n'ebbe, in dono Piedimonte nel nostro Regno, volendo forse con ciò inferire, che dal dominio hauuto da questa Famiglia di Piedimonte, il sopradetto Giouanni, che per tal cagione iui nacque, si dicesse di Piedimonte; mà hauendosi certa, e continuata cognitione de' Signori di Piedimonte per tutto il tempo de i Rè Angioini, ne ritrouandouisi mai alcuno di casa di Forma, si vede quanto scioccamente ciò hauesse chimerizzato il Mazzella; ne essendo d'alcun mancamento à questa Famiglia l'hauer tal origine, hauendo potuto in ogni luogo essere delle Famiglie nobili, per quel che detto habbiamo, e così anche in questa Terra di Piedimonte, sempre grande, e conspicua, dir si deue, che state ve ne siano, & è bene, che non si defraudino le Città, e luoghi del nostro Regno, con togli il pregio de loro proprij figli, con applicarli tal hora à luoghi e stèrni. Ne l'essere stata, ò l'essere alcuna Città, ò Terra del Regno soggetta à Baroni sarà d'alcun pregiudicio alla nobiltà delle Famiglie, che da quelle sono vscite, mētre i Baroni ne' passati tēpi nō tanto corrotti, non hauendosi vsurpata ne' sudditi tanta tirannica, & ingiusta autorità come in alcuni de' nostri tempi si vede, con i nobili non solo con ogni sorte di circospezione, & honorevolezza, mà anco come compagni, & uguali trattauano, come da noi in altra occasione sarà dimostrato.

*Ammirato delle nobili Fam. Nap. par. 2.*

*Mazzella descriptione del Regno.*

Dice lo stesso Mazzella, che il Glorioso Sant'Amato, che fù

Scipione Mazzella Sopracitato.

che fù compagno di S. Guglielmo da Vercelli, Fondatore della Congregatione di Monteurgine, della Religione Benedettina, che poi fù Vescouo di Nusco, Città della Prouincia di Principato Ultra, e chiaro per molte virtù, e miracoli, e che predisse à Guglielmo Rè di Napoli la vittoria, che doueua hauere contro il Duca di Beneuento secondo lo stesso Mazzella, e che passò da questa vita nel 1193. e stà con molta veneratione il suo corpo sepolto nella Catedral della Città di Nuosco, fùsse stato della Famiglia di Forma, come dice il medesimo Mazzella trouarli scritto nella sua antica legenda; lo stesso andò dicendo Monsignor Paolo Regio Vescouo di Vico Equense nella vita particolare, che scrisse di questo Santo, insieme con le altre d'altri Santi, e Beati, che sono natiui; ò vero le cui reliquie si conseruano nel Regno di Napoli, benchè ciò questo Autore non dica assolutamente, mà riferendolo per quello, ch'altri voleuano, come egli dice; doue però costoro si habbian cauato, che Santo Amato sia stato della Famiglia di Forma, io non hò potuto fin ad hora in alcun modo penetrare, mentre i più Antichi Autori, che della di lui vita trattano, assolutamente dicono, intorno alla di lui discendenza, agnatione, e Famiglia, che egli fù natiuo della Città di Nuosco di nobil profapia così leggèdosi nella di lui vita scritta in lingua latina dal P. D. Felice Renda Monaco della stessa Congregatione di Monte Vergine *Amatus nobili muscia Ciuitatis profapior dotus*; ne poi è vero quel che dice il Mazzella, che S. Amato predicessse à Guglielmo Rè di Napoli la vittoria, che doueua hauere contro del Duca di Beneuento; mentre secondo quel che ne dice lo stesso D. Felice Renda ciò auenne nel 1156. ne contro il Duca di Beneuento, mà contro Emanuele Imperador di Costantinopoli.

Paolo Regio Vescouo di Vico nelle vite de Santi del Regno.

P. D. Felice Renda nella vita di S. Amato Vescouo di Nusco.

Mà ritornando à Giouanni di Forma, detto in tutte le scritture di Piedimonte, che fù il primo, che stabili la sua casa in Napoli, fù costui d'altissimo ingegno, intenditissimo della ragion ciuile, e non meno de gli affari del Mondo; onde giunse ad esser fatto Presidente della Regia Camera, e Luocotenente del Protonotario del Regno ne' tēpi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alonso Primo.

Cesare d'Engenio Nap. sacra.

S'eresse la Cappella, e sepultura nella Chiesa di Santa Restituta, come si disse, oue nella sua sepultura si legge.

*Dominus Ioannes de Forma Camera Summaria Præsidentis, & Domini Prothonotarij Regni Sicilię Luocutenens MCCCCLIV.*

Et in vn altro Epitaffio fatto à lui, & à Marino suo figlio da noi sopra accennato.

*Ioanni Formæ, Genere Romano, ac Patritio Neapolitano Neapoliq; Cõsiliij Præfidi. Marino filio in Sũmũ Regum Aragon. Consilium ascito, ac maximis legationibus functo. Marinus Hieronymi filius, Proano, & Auo F.C. MD LXVIII.*

Hebbe per moglie Giouanni Criseida Garacciola, con la quale fè Marino, Carlo, & Honorato.

Marino non fù al padre inferiore nel sapere, e nel valore; onde ancor egli fù Luocotenente d'Honorato Caetano Conte di Fondi, Luocotera; e Gran Protonotario del Regno, e fù anchè del Consiglio del Rè Ferdinando Primo, e de gli altri Rè Aragonesi; ch' à quello succederono, per li quali andò Ambasciadore à molti supremi Principi, Republiche, e Comunità. Nel 1481. è mandato dal Rè Ferdinando il vecchio Ambasciadore à Siena, Nel 1492. fù dal Rè Ferdinando il giouane mādato Ambasciadore alla Republica di Fiorenza; Quindi per tanti segnalati seruigi n'ebbe da Rè Aragonesi molte rimunerationsi. Nell'anno 1454. hebbe dal Rè Alfonso conferma delle annue onze sedeci, che la Regina Giouanna Seconda conceduto haueua à Giouanni di Forma suo padre. Nell'anno 1485 il Rè Ferdinando gli concedè le Mastrodattie delle Città di Láciano, e di Sulmona nella Prouincia d'Apruzzo Citra. per se, suoi heredi, e successori, che prima conceduto l'haueua durante la sua vita, e ciò dice concederli per molti seruigi da lui ricentati; e particolarmente in molte Ambasciarie da lui laudabilmente esercitate.

*Duca della Guardia nella Famiglia Galardi nella fine.*

Fù moglie di Marino Maria Caracciola, e con essa fè Girolamo, Pierluigi, Gio: Battista Abbate, Hippolita, e Placida, Monache nel Monasterio di S. Gaudioso di Napoli.

Girolamo nell'anno 1519. hebbe dal Rè Carlo, e Giouanna sua madre la conferma delle Mastrodattie delle Citrà di Láciano, e di Sulmona, & hebbe per moglie Adriana Zurla, e con essa fè Marino, Antonio, Tomaso, Giouanna, e Maria monache nel Monasterio di S. Maria Donna Romita.

Marino fù Sig. di Pulcarino in Principato, & hebbe due mogli Giouannella Carata, & Adriana del Tufo vedoua di Cornelio Caracciolo, e figlia di Giacomo del Tufo d. lop Sig. di Genzano, di Vegianello, & altre Terre, e di Diana del Præsfitio; e con la seconda moglie del Tufo, Marino, procreò Gio: Battista, e Carlo; del quale dice l'Ammirato, ch'era soldato con condotta di quindici huomini d'arme per testimonianza del Albino.

*Ammirato sopra citato. Albino hist. de Rè Aragonesi.*

Gio: Battista si casò con Isabella Milano sorella di Giacomo primo Marchese di S. Giorgio, e figlia di Baldastrarre Signor di San Gio: gio, e di Polistena, e di Laudonia Pignatella, e con essa fè Baldastrarre, Gio: Tomaso, Beatrice moglie di Gio: Battista del Pezzo Marchese di Ciuita Retèga, & Adria-



na maritata con Giuseppe Longo Conte , e poi Marchese di San Giuliano.

Tomaso figliuol anch'egli di Girolamo , e di Madalena Zurlo, con Laudonia d'Aquino procreò Girolamo , Giulio, Cesare , Giouanna moglie di Marco Antonio del Balzo, Signor di Santacrare, & altre Terre, & altre Monache nel Monasterio di Santa Maria Madalena di Napoli.

Non sò di chi de' sopradetti sia figlia quella Lucretia di Forma moglie di Giouanni Raignano, Famiglia estinta nel Seggio di Portanoua di Napoli, il qual morto, e sepolto nella Chiesa di Santa Catarina à Formello di Napoli, de' Fratri Predicatori, della Prouincia di Lombardia, gli fù dalla carissima sua moglie fatto à sue spese il tumulo marmoreo , con la seguente memoria, che si vede à lato della Cappella del Santissimo Rosario.

## D. O. M.

*Ioanni Raignano, Gasparis filio, Genere, & virtute  
in signi.*

*Cesare d'Engenio  
Nap. sacra.*

*Lucretia Forma suo sumptu uxor  
D. M. P. Anno MDXXXV.*

**Vla per Arme questa Famiglia vn cane d'argento rampante, posto in campo azzurro, ne' lati del quale sono due gigli di Francia d'oro.**